



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di S A L E R N O
il Dirigente Amministrativo

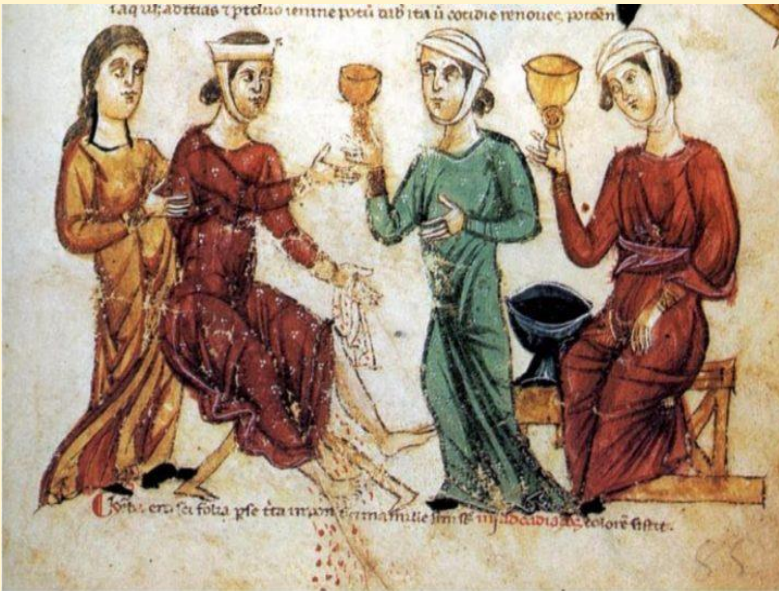
8 marzo 2020



“Le donne sono la vite su cui gira tutto il mondo”
L. Tolstoy

La Dirigente unitamente al personale femminile della Procura Generale presso la Corte di Appello celebra l'odierna ricorrenza ricordando una donna salernitana dalle idee innovative e dalla profonda conoscenza nel campo medico che, tuttavia, non fu mai “magistra” della Scuola Medica di Salerno. Anche nella laica e aperta Salerno, infatti, il titolo di magister è riservato agli uomini, ma lei sarà definita tamquam magistra, quasi maestra.

Opera e insegna come se fosse maestra.



Trotula de Ruggiero visse attorno al 1050 a Salerno, città aperta agli scambi economici e culturali con tutto il Mediterraneo, uno dei luoghi più vitali del mondo allora conosciuto.

Discendeva dall'antico casato dei “de Ruggiero” e, come membro della nobiltà, ebbe la possibilità di frequentare le scuole superiori e di specializzarsi in medicina. Non ci sono testimonianze dirette dei suoi studi, ma diverse annotazioni si riferiscono a lei in tal senso. Sposò il medico Giovanni Plateario, da

cui ebbe due figli che continuarono l'attività dei genitori.

Fu la massima autorità della “Mulieres Salernitanae”, le Dame della Scuola Medica Salernitana, dove la scienziata studiò e insegnò. Precursore in molti campi della prevenzione e dell'igiene, fu autrice di trattati di medicina in campo dermatologico, ginecologico ed ostetrico. La sua figura attraversa il Medioevo inserendosi nell'esigua ma eccezionale lista di donne attive in professioni mediche. La sua eccezionalità è dovuta al fatto di aver lasciato traccia cospicua di sé, attraverso scritti che sono arrivati fino a noi.

I suoi scritti vennero utilizzati fino al XVI secolo come testi classici presso le Scuole di medicina più rinomate. Il Trotula Maior, in particolare, venne trascritto più volte nel corso del tempo subendo numerose modificazioni, inoltre, come altri testi scritti da una donna, venne impropriamente attribuito ad autori di sesso maschile: ad un anonimo, al marito o ad un fantomatico medico “Trottus”.

Nel XIX secolo alcuni storici, tra cui il tedesco Karl Sudhoff, negarono la possibilità che una donna avesse potuto scrivere un'opera così importante e cancellarono la presenza di Trotula dalla storia della medicina. La sua esistenza fu però recuperata, con gli studi di fine Ottocento, dagli storici italiani per i quali l'autorità di Trotula e l'autenticità delle Mulieres Salernitanae sono sempre state incontestabili.